

gano, persisteva nelle sue conclusioni. Sette modificazioni furono proposte, delle quali due sole le adottate. La prima limitava l'effetto della legge allo spirar del terzo mese che susseguiva all'aprimiento della sessione del 1821. La combattè vivamente il guardasigilli con considerazioni dedotte dal rispetto dovuto alle prerogative della corona. Coll'altra modificazione la censura veniva applicata a tutti i giornali o scritti periodici che uscivano sia a giorni fissati, sia irregolarmente per fascicoli, qualunque ne fossero il titolo e il soggetto. Quest'ultima modificazione fu con forza ma invano combattuta da alcuni deputati del lato sinistro. La legge, in tal guisa corretta, s'ebbe i due terzi dei voti dell'assemblea il 9 luglio, ottenne pure quelli della camera dei pari nella stessa proporzione, e nel 26 luglio riportò la regia sanzione.

Il 9 e 10 maggio precedente avea la camera dei deputati sentito il rapporto della sua commissione sul preventivo 1821. La discussione della legge non cominciò che il 1.º giugno e durò quasi sino alla fine del mese di luglio; essendosi mantenuta costantemente tumultuosa; il ministero ebbe sempre a respingere attacchi violenti, di cui fu il primo a dare il segnale il general Donnadieu. Chiamato avanti gli altri alla tribuna, dichiarò non consentirebbe a votare sul preventivo se non in favore di un nuovo ministero che desse speranza di veder ben tosto il termine degli abusi che sotto il ministero attuale faceano gemere la Francia. Anche il general Sebastiani proruppe vigorosamente contra il sistema politico seguito dai ministri, ma con mire diverse: rappresentò che mentre tre sovrani a Lubiana arrogavansi il diritto di decidere i destini del mondo, era vergogna che se ne rimanessero immobili la Francia e l'Inghilterra; rimproverò poscia il ministro degli affari esteri per non aver negoziato col governo d'Haiti, locchè comprometteva l'interesse dei coloni e del commercio. Si presentarono alla tribuna parecchi altri oratori, e segnatamente Bignon, per iscagliare mille amari rimbrotti al ministro, ma di tutti i discorsi pronunciati, niuno fu più violento di quello del general Lafayette che parlò contra tutti gli articoli di cui componevasi il preventivo delle spese e tutti li criticò terminando cou un quadro pieno di esagerazione sui benefizii prodotti dalla rivo-